

province illiriche; la occupano i russi nel 1808; gli inglesi la tolgono ai francesi e la presidiano dal 1813 al 1815; entra nel dominio dell'Austria dal 1797 al 1806, indi, per il trattato di Vienna, dal 1815 fino ai nostri giorni.

Pare accertato che, nei tempi lontanissimi, l'isola fosse ricoperta di boschi che le davano un aspetto tetro, onde gli argonauti l'avrebbero denominata *Coreyra Melaena* e i romani *Coreyra Nigra*. È decantata da scrittori antichi. Delle foreste rimangono oggidì scarsi avanzi, chè dapprima i liburni e i romani, indi i narentani, i genovesi e i veneti ne fecero sciupio, per le esigenze delle loro costruzioni navali. Però l'isola conserva rinomanza per i suoi cantieri navali, per quanto la decadenza della marina mercantile a vela abbia paralizzato l'iniziativa e le risorse di consimili stabilimenti, non pure in Dalmazia, ma ovunque.

In mancanza dell'industria navale, il benessere pubblico ritrae cespiti generosi di risorse dalla coltivazione della vite e dalle cave di pietra, rinomatissime. Come la pietra della Brazza e i marmi di Traù, la pietra di Curzola è ricercata, principalmente per la parte esterna ornamentale d'una costruzione, perocchè resista alle intemperie. Ne fanno fede parecchi insigni monumenti architettonici dell'età di mezzo che formano della città di Curzola, anche presentemente, un museo interessante. E non solo l'isola, ma gli scogli che la circondano, attestano, con le loro cave aperte da secoli, che i titoli di nobiltà della pietra curzolana non sono di data recente.

L'aspetto di Curzola, città sull'estremo lembo orientale dell'isola, afferma la sua importanza strategica nel corso dei secoli. Difesa da forti, sui colli circostanti, cinta da mura, da torrioni, da bastioni — quasi tutti ormai in rovina — si comprende che fu il bersaglio di parecchie generazioni di popoli conquistatori. I suoi duemila abitanti vivono in un